

Studi verso l' espansione

Negli studi professionali di **avvocati**, **commercialisti** e consulenti del lavoro, cresce l' esigenza di nuove competenze. Le realtà professionali, infatti, hanno manifestato nel corso del 2016 un' esigenza sempre crescente di espandere la propria offerta attraverso l' integrazione di professionalità trasversali. Cresce, inoltre, l' interesse per lo smart working. Questi alcuni dei dati emersi nel corso della presentazione dell' Osservatorio professionisti e innovazione digitale della School of Management del Politecnico di Milano, presentato ieri a Roma (si veda ItaliaOggiSette del 18 aprile 2017). Nel dettaglio, l' analisi ha mostrato come quasi il 50% degli studi professionali sia interessato a operazioni di merger and acquisition, sia nel ruolo di acquirente sia come oggetto di acquisizione. Gli obiettivi di queste operazioni risultano essere operazioni di fusioni trasversali, prevalentemente per integrare professionalità diverse e arricchire l' offerta, mentre una minoranza punta ad acquisizioni di tipo verticale, per rafforzarsi all' interno della propria specializzazione (l' 8% degli studi ha già effettuato operazioni di merger and acquisition). Ad oggi, la collaborazione con gli altri studi coinvolge il 33% degli studi e, tra coloro che collaborano in modo stabile, il 68% ha instaurato la relazione da oltre 5 anni, il 17% tra i 3 e i 5 anni, il 10% tra 1 e 3 anni e solamente il 5% nell' ultimo anno. È occasionale, invece, il 49% delle collaborazioni. Per le attività di elaborazione paghe, invece, il 37% degli studi adopera l' outsourcing e il 5% è interessato a usarlo. Anche nel 2016, inoltre, le micro e le piccole dimensioni sono prevalenti tra gli studi professionali. La forma giuridica individuale è la più diffusa (73%), seguita a distanza dallo studio associato (14%). Il 61% degli studi, inoltre, realizza un fatturato che non supera i 100 mila euro. A tal proposito, si confermano gli andamenti delle redditività: il 56% dichiara un aumento e il 44% una contrazione. Investimenti e smart working. Continua a crescere l' importo annuale degli investimenti complessivi effettuati dagli studi professionali in tecnologie. Nel



2016, infatti, è stata raggiunta la quota di 1,1 mld di euro (+2,5% sul 2015). Segno evidente che la spesa in infrastrutture tecnologiche è considerata leva strategica per migliorare organizzazione e posizionamento sul mercato da parte degli studi professionali. Per quanto riguarda, invece, lo smart working, l' 87% degli studi è attrezzato o interessato al lavoro in mobilità, consentendo ai professionisti di collegarsi al gestionale dello studio in qualsiasi momento e luogo. Per quanto riguarda i dipendenti la percentuale è del 62%, segno di una buona propensione verso modelli di lavoro «più leggeri». Tuttavia, lo studio ha mostrato, come lo smartphone e il tablet entrino ancora poco nella gestione dei processi lavorativi. Non a caso, infatti, la funzione più utilizzata, dopo quella telefonica, è la gestione dell' agenda (22%), seguita dalla lettura di articoli (15%) e dalla condivisione di documenti (11%). Da notare come il 12% degli studi dichiara di utilizzare lo smartphone solamente per le chiamate telefoniche e per la lettura delle e-mail. © Riproduzione riservata.